

Ritorno a Kavafis, poeta del dolore e della modernità

ENRICO GALLIAN

Più che tradotte in senso stretto, le poesie di Costantino Kavafis raccolte da Lorenza Franco in «Le mura intorno» (edizioni La Vita Felice) sono proprio interpretate. L'autrice/traduttrice compie scelte coraggiose (anche lei poeta) produce un tradimento meraviglioso e plausibile, anzi le straordinarie poesie di Lorenza Franco le ripropone in tutto il loro pathos, proprio perché il crogiolo di sentimenti e passioni è riuscita a svincolarle dalla fedeltà linguistica che troppo spesso tradisce l'atmosfera scandalosamente emotiva di un'artista.

Nella sua classicità, il verseggiare del grande poeta di Alessandria che fu ignorato in vita e

amato solo dai giovani (ma grazie al quale la cultura greca tornò a parlare) è anche e forse il solo poeta contemporaneo senza peccati di sorta: la nozione di peccato come in altri verseggiatori «atto-moderni» è estranea ai suoi versi, ci sono solo rimpianti per occasioni perse, amore per il piacere leggero e profondo, senza particolari abiezioni, senza retorica, senza angosce freudiane. Quando morì, nel 1933, sembra che avesse assunto l'aspetto, ancora una volta così greco, del poeta vecchio-saggio. Però senza rassegnarsi, come scriveva agli amici: per lui, uomo antico e voluttuoso, la morte era l'unico disastro irrimediabile.

Kavafis nacque ad Alessandria d'Egitto il 29 aprile 1863 e vi morì il 29 aprile del 1933, proprio nel giorno dei settant'anni, nell'Ospedale Greco, di fronte alla sua casa, un modesto appartamento di via Lepsius, (sopra aveva un bordello per ragazzi, e subito dietro l'angolo la chiesa ortodossa). Aveva interiorizzato i valori dell'antica civiltà greca, era ossessionato da Alessandria, città difficile da lasciare che voleva imbiancare nelle stesse case invecchiando nello stesso quartiere, facendo capo alla stessa città senza speranza: per sé Kavafis non vedeva strade né navi perché sciupando la propria vita in questo angolo discreto di paradiso alessandrino vedeva «sciu-

pati» su tutta la terra. Erano i paesaggi dell'anima, i suoi interessi; la città-mondo di Alessandria, con i suoi contorni apparentemente limitati, sordidi, notturni: il caffè, la cameretta, i letti sfatti, gli amori unicamente omosessuali. Però Kavafis era felice di abitare in Rue Lepsius tanto che quando gli amici lo sollecitavano a partire, per far conoscere il suo genio anche altrove, lui rispondeva: «Perché? Sotto c'è il bordello, per i piaceri della carne. Dietro, la chiesa, che perdona i peccati. Davanti, l'ospedale, dove curarsi e morire».

Gentiluomo socratico, scriveva versi sdegnandosi del mondo, talmente assorto come era nelle

voci interiori da non avere mai voluto che i suoi versi fossero raccolti e pubblicati insieme. Kavafis ha avuto gloria postuma. In Italia è stato uno dei pochi poeti stranieri più amati dai poeti italiani: ne hanno parlato quasi tutti, da Montale a Sereni, a Gatto, a Nelo Risi, che l'ha anche tradotto. Nel nostro paese i suoi versi arrivarono tramite Enrico Pea. Giuseppe Ungaretti, anche lui nato ad Alessandria, gli aveva sentito dire cose indimenticabili, e Marinetti lo inseguiva per tutto l'Egitto per elogiare il singolare modernismo, tutt'altro che futurista... È questo il poeta della bellezza e del peccato che Lorenza Franco ha fatto rivivere con i suoi versi.

Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

IL CASO ■ SI DOVRANNO PAGARE I DIRITTI D'AUTORE? L'EUROPARLAMENTO AVVIA LA RIFORMA

La grande rete si impiglia nel copyright

VICHI DE MARCHI

«**C**i scusiamo con la Sony ma siamo disoccupati». Fosse solo per loro, per gli ambulanti napoletani che agli angoli delle strade vendono i cd pirata con tanto di cartello di scuse, basterebbero la polizia, la legge, il normale apparato «repressivo» dello Stato.

Anche le emittenti radiofoniche locali, quelle che una volta venivano chiamate «le radio libere», hanno ormai il fiato sul collo. Per loro è sempre più difficile trasmettere musica tutelata dal diritto d'autore senza il necessario consenso e senza pagare quanto dovuto:

Maragliano: ma la vera questione è premiare chi crea non chi vende

re riprodotto e la copia è uguale all'originale.

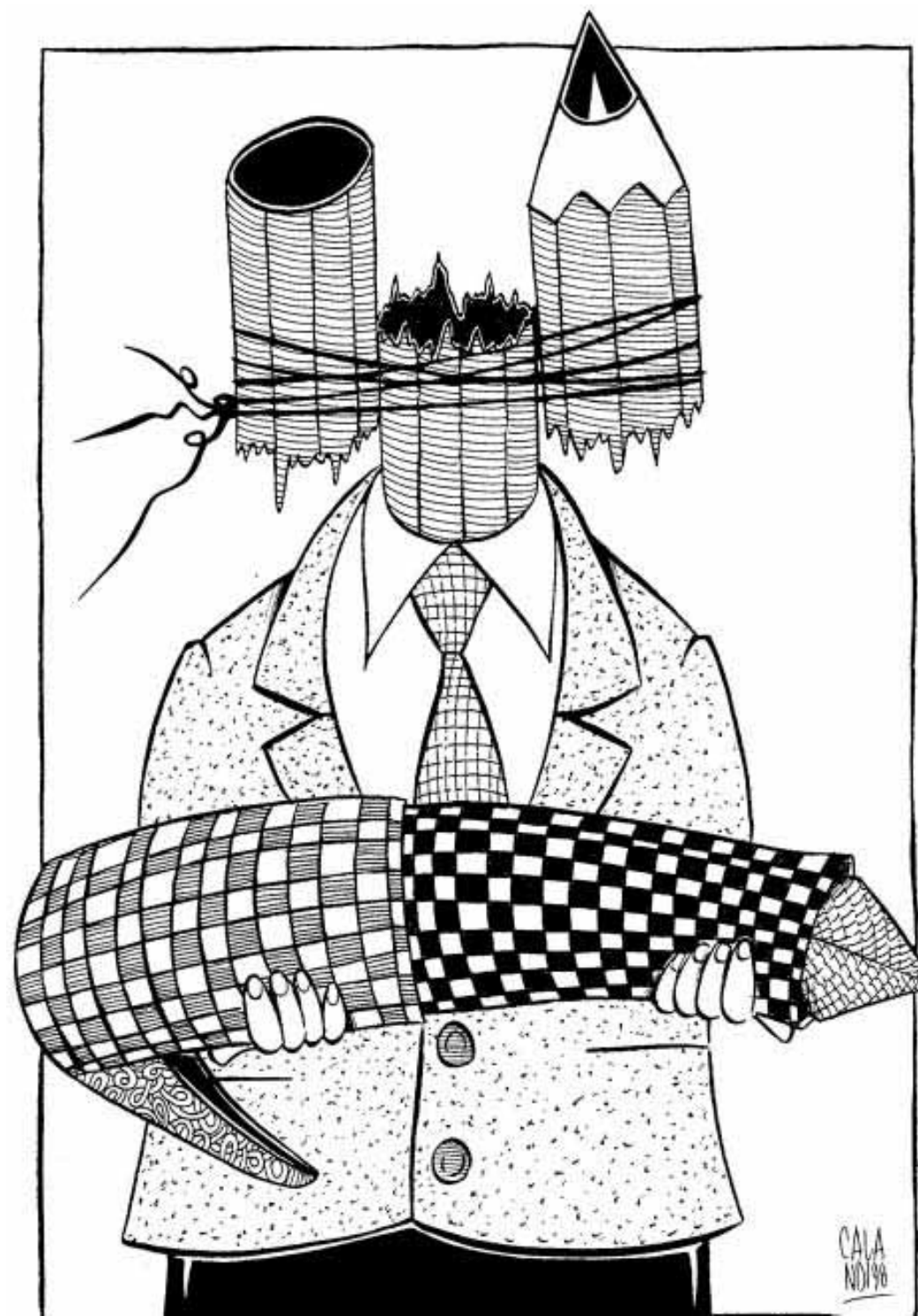
Per far valere i loro diritti d'autore un concentrato di star si è dato appuntamento a Strasburgo il 9 febbraio, alla vigilia della votazione europa di una direttiva sull'«armonizzazione del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione».

Preceduti da una petizione di 600 artisti dell'Ue, dove i nomi delle Spice Girls si mescolano a quelli di Eros Ramazzotti e di Claudio Baglioni, centinaia di artisti capeggiati dal musicista Jean Michel Jarre hanno dato l'ultimo affondo per convincere gli europarlamentari a votare la direttiva. E così è stato. Con 437 voti a favore,

47 contro e 51 astensioni lo scorso mercoledì l'eurodirettiva è passata (in prima lettura, poi toccherà alla Commissione, al Consiglio entro fine giugno e di nuovo all'europarlamento esprimersi e votare). Nella petizione gli autori chiedevano «una protezione giuridica di fronte al diritto di riproduzione, di comunicazione al pubblico, di distribuzione e la protezione giuridica dei sistemi anti-pirateria». Tutti punti che la direttiva affronta tutelando il diritto dei detentori del copyright. Se il testo europeo verrà approvato de-

nitivamente (e quando gli Stati membri lo recepiranno nel loro sistema legislativo) sarà vietato riprodurre liberamente, in qualsiasi forma e supporto, le «opere d'ingegno» protette dal copyright salvo alcune eccezioni. Come la possibilità di fare «copie di carattere tecnico, transitorio e accessorio», per dirla con le parole del relatore del progetto, l'europarlamentare Roberto Barzanti. Altre eccezioni (più limitate e facoltative) riguardano il libero accesso alle opere per portatori di handicap, archivi, biblioteche, attività didattiche, lavoro giornalistico, ecc. La direttiva affronta anche altri ordini di problemi: la comunicazione e la messa a disposizione al pubblico nonché la distribuzione delle opere da tutelare. Non senza dedicare un capitolo importante alle misure tecniche per proteggere e identificare le opere in rete e per lottare contro la pirateria.

L'ostica materia ha visto fronteggiarsi, da sponde opposte, una miriade di grandi e piccoli gruppi. Contro una rigida regolamentazione del diritto d'autore si sono battuti le grandi imprese delle telecomunicazioni ma anche i costruttori di computer e le associazioni dei consumatori. Sulla sponda opposta si sono collocati autori e creativi di ogni genere, le associazioni degli autori e le grandi imprese dell'editoria, soprattutto le case discografiche che vedono il loro enorme e già traballante impero scricchiolare sotto i colpi dei



Disegno di Mauro Calandi

libertari e anarchici fruitori della rete. Anche le divisioni nell'europarlamento non hanno seguito le tradizionali linee partitiche. I nordici, ad esempio, si sono dimostrati abbastanza freddi nel difendere autorizzazioni ed «equi compensi» per riprodurre musica, scritti o immagini. Per loro il collegamento dell'opera all'autore ha il sapore troppo retro della Rivoluzione francese.

Molti protagonisti di questa battaglia tratteggiano scenari diversi. Come trovare gli strumenti di regolamentazione? L'ipotesi

più probabile è la nascita futura di «accordi-pacchetto» tra grandi provider e detentori dei diritti d'autore. Tra le prime società di autori a seguire questa strada vi è la Siae che proprio di recente ha messo a punto una licenza (già sottoscritta dal content provider Wmc) per l'utilizzo in rete di un repertorio musicale dietro pagamento dei diritti d'autore. Ma se la tendenza sarà quella che già ora sta tracciando la Microsoft, acquistare i diritti su enormi pacchetti di immagini creando così un grande monopolio distributivo, cosa succederà?

Quale spazio resterà a tanti giovani autori o alle piccole imprese che sono spesso le più innovative? E la libertà del navigatore in rete? E i diritti, difficilissimi da stabilire, delle opere collettive? Roberto Maragliano, docente di Tecnologia dell'istruzione all'Università Roma Tre non ha dubbi: «Il vero problema è passare o meglio tornare dal copyright, che è il diritto di riproduzione che detiene la struttura autorizzata, cioè l'editore, al vero diritto d'autore che è quello che spetta a chi produce un'opera d'ingegno».

DALL'EUROPA

Rispettiamo i diritti non i balzelli

ROBERTO BARZANTI

Il diritto d'autore non deve essere soppresso in nome della crescita delle reti telematiche globali come Internet o sacrificato ad una concezione tutta quantitativa dello sviluppo delle autostrade dell'informazione. Per l'Europa sarebbe rovinoso non tener conto della necessità di assicurare remunerazione e diritti agli autori, risorse alla produzione culturale. Tanto più che le tecnologie digitali permettono facilmente non copie delle opere, ma cloni perfetti.

Per tentare una risposta efficace il Parlamento europeo ha esaminato in prima lettura il testo di una direttiva che dovrà dare alle leggi europee in materia un minimo di armonizzazione e consentire così il rispetto di diritti acquisiti da tempo. La proprietà intellettuale non è un furto. Il diritto d'autore e i diritti connessi non sono fastidiosi balzelli. Si è pertanto indicata la necessità che gli operatori delle reti - quando non si applica il diritto di riproduzione per copie transitorie di carattere tecnico - devono avere l'autorizzazione dai detentori dei diritti. Ciò faciliterebbe il controllo dei percorsi misteriosi e impalpabili delle opere protette e contribuirebbe alla trasparenza. Ma non è detto che da parte della Commissione europea e del Consiglio si segua una volontà pur sostenuta da un voto a larghissima maggioranza, mentre verranno accolte le attenzioni particolari per non limitare l'accesso alle opere per i portatori di handicap, per le biblioteche, gli archivi, gli istituti culturali, la didattica, la ricerca, il lavoro giornalistico.

Altra questione nodale è l'equo compenso da corrispondere per le copie private digitali. Sono stati dipinti dai grandi gruppi di telecomunicazione scenari apocalittici e ci si è nascosti dietro le bandiere dei consumatori. In effetti forme di prelievo sulle cassette per le riproduzioni analogiche sono già vigenti in 11 dei 15 Stati membri. Per le copie digitali esisteranno mezzi di protezione che le impediranno o le consentiranno a pagamento, oppure si dovranno trovare modi di compensazione. Occorreranno solidi accordi tra le società di gestione dei diritti e gli operatori on-line che sorstiranno l'effetto positivo di tutelare la creatività senza limitare il corretto accesso alle reti. Un obiettivo è irrinunciabile: le reti telematiche non devono rimanere senza un codice della navigazione, in preda ai pirati. Il cyberspazio non deve trasformarsi in terra di nessuno.

Da Goethe a Bob Wilson per Weimar capitale europea della cultura

Da venerdì prossimo, ovvero il 19 febbraio, Weimar sarà la capitale europea della cultura 1999. Le celebrazioni per l'avvio dell'«investitura» saranno aperte da un discorso inaugurale del presidente della Repubblica federale tedesca, Roman Herzog. La cerimonia avrà luogo nel Deutsches National Theater, luogo simbolo della Germania, dato che là, ottanta anni or sono, i 423 deputati della Repubblica di



Weimar promulgarono una delle più moderne costituzioni del mondo. Dopo i discorsi ufficiali, sarà la volta degli spettacoli. La scelta è caduta sul teatro di strada: centocinquanta menestrelli invaderanno la città tedesca con canti e danze, inscenando messi e pantomime con gigantesche figure di animali in pezza e cartapesta. E dopo la parata, il cielo della cittadina sulle sponde del fiume Ilm sarà illuminata da un grandioso spettacolo di fuochi d'artificio, allestito da una rinomata ditta giapponese. «Weimar 1999», titolo del program-

ma che racchiude tutte le manifestazioni promosse dalla nuova capitale della cultura, prevede oltre trecento appuntamenti culturali, molti dei quali dedicati alle due glorie letterarie tedesche, Johann Wolfgang Goethe e Friedrich Schiller, cittadini illustri di Weimar. Fra i concerti spiccano le esecuzioni di musiche di Bach e Beethoven - all'aperto del Belvedere in luglio e agosto - dirette dalla bacchetta di grandi direttori d'orchestra quali sir Yehudi Menuhin, Daniel Barenboim e Zubin Mehta. Tra le mostre d'arte moderna, la più grandiosa sarà quella dedicata alla pittrice Rebecca

Horn. Tra gli eventi a cavallo fra cultura e spettacolo, quello che si svolgerà dal 19 febbraio al 31 dicembre. Si tratta di una vera e propria maratona intitolata «1999 minuti con Goethe» nel corso della quale attori e scrittori di numerosi Paesi stranieri leggeranno brani dell'autore dei «Dolori del giovane Werther». Sono previste, inoltre, decine di spettacoli teatrali tratti da opere tedesche e mitteleuropee. Uno dei grandi eventi teatrali sarà l'allestimento di «Death, destruction and Detroit» del regista Robert Wilson, il cui testo è stato scritto da Umberto Eco.

